

Emergenza ambiente

Dura requisitoria del presidente della Repubblica a Bologna «Siamo la quarta potenza industriale del mondo ma non riusciamo a risolvere il controverso problema della Karin B. Cossiga ha auspicato una «nuova primavera» della tutela ecologica

«Sono angosciato per quei veleni»

«Provo angoscia... siamo la quarta o quinta potenza del mondo, almeno diciamo di esserlo, e una nave contenente rifiuti continua a circolare senza sapere chi e come debba provvedere».

permesso il «balletto» della Karin B. e delle altre navi fra un porto e l'altro. E la cooperazione - ha aggiunto fra gli applausi - fra Stato ed enti locali, e fra diversi paesi, lo strumento con cui affrontare problemi come questi.



Il presidente Cossiga mentre parla all'ateneo di Bologna

BOLOGNA. Non ha in mano nessun foglio, e tiene subito a dire che il suo discorso non era preparato. Ma non se la sente di negare una risposta a chi - come il presidente della Regione Emilia-Romagna - gli aveva appena chiesto un maggiore impegno del governo e del Parlamento per la salvezza della terra, del fiume, dell'Adriatico che sta morendo.

Le premesse a questo duro attacco erano state illustrate già in mattinata, quando il presidente aveva ricevuto, nell'aula magna dell'ateneo bolognese (nell'ambito delle celebrazioni dei novanta anni dell'Alma mater studio-rum, la laurea ad honorem in giurisprudenza Aveva parlato, nella sua prima «lezione» come neodotore, di opinione pubblica e «governi di Stato» che «non sembrano ancora incamminati in direzione di quell'azione energica e concentrata che pure risulta ormai ineludibile ed urgente».

Occorre l'impegno di tutti, perché nell'inquinamento non esistono frontiere, ma soltanto «lati nazionali di un unico grande problema mondiale». Nell'aula più raccolta del consiglio regionale, il presidente ha voluto riflettere, a voce alta, su come sia possibile salvare questa «ca-

sa». «Il problema dell'ambiente per molto tempo è stato relegato nel campo dell'utopia. Ma io ho avuto sempre grande rispetto per chi professa l'utopia, anche perché questa parola fu creata da Tommaso Moro; la scrisse, ma poi fece una cosa molto concreta: per

testimoniare fedeltà alla sua coscienza si fece tagliare la testa. Utopia non è quindi mancanza di realismo o sradicamento dalla realtà. Anche l'ambientalismo è stato lanciato con una visione utopica... Ma credo che ecologia ed ambiente abbiano un gran-

de valore umano perché richiamano la centralità dell'uomo, mettono in discussione la gerarchia dei beni materiali fra di loro e il confronto con gli altri beni che erano la virtù dell'uomo... C'è stata sorpresa, per questo discorso franco, e subito sono scrosciate gli applausi.

«Riprendetevi i vostri rifiuti» La Nigeria accusa l'Italia



Il 9 giugno scorso scoppia l'incidente diplomatico con la Nigeria: le duemila tonnellate di rifiuti tossici scoperti a Port Koko in Nigeria rischiano di rompere i rapporti diplomatici tra l'Italia e il paese africano.

Nel 1987 partirono dalla Toscana le prime scorie

1987 una nave, sfuggita ai controlli dei tecnici della Provincia di Pisa, salpò alla volta della Nigeria con un carico di 800 tonnellate di pesticidi, diserbanti, fanghi vari, residui di processi di verniciatura.

Il 16 luglio De Mita si accorge dell'emergenza

Dopo trattative tra governo nigeriano e Farnesina la «Piave» ed il suo equipaggio vengono rilasciati. Ma l'intervento di De Mita (che incarica il ministro alla Protezione civile Lattanzio) è del 16 luglio. Finalmente ci si accorge dell'emergenza e ci si affrettava per riportare i veleni in Italia.

E così comincia l'odissea della Karin B.

Il primo annuncio è di metà luglio. La Karin B. è partita da Port Koko e la rotta su Ravenna riportando le prime 2.270 tonnellate di rifiuti tossici. E già si parla di altre navi in arrivo dalla Nigeria ed anche dal Libano, tutte cariche di scorie provenienti da discariche abusive.

Cacciata da Italia e Inghilterra vaga nei mari

Ravenna dopo ferragosto ha scampato il pericolo. La nave non attraccò nel suo porto e cambia rotta. Poi la Karin comincia la sua strana crociera «alla ricerca di un porto».

È un giallo: la Francia non la vuole Torna in Italia?

Anche il ministro all'Ambiente olandese dice «no» alla nave. Tutti i paesi riprotono: «Smaltevi i veleni a casa vostra».

Torna a casa il rifiuto «made in Italy»

Ai primi di settembre il Consiglio dei ministri comincia a pensare al come metter fine alla sceneggiata dei rifiuti made in Italy, dopo la assurda «crociera». Prima viene varato un decreto per lo smaltimento dei rifiuti e si afferma che la Karin deve tornare in Italia, ma non dice dove.

MARIA ALICE PRESTI

Ieri sera firmata una nuova ordinanza dopo quella bocciata dal prefetto I portuali minacciano di entrare in sciopero per bloccare le operazioni di sbarco

Il sindaco di Livorno vieta lo scarico dei fusti



La recente manifestazione di protesta a Livorno per l'arrivo della Karin B.

Il prefetto di Livorno annulla l'ordinanza del sindaco sulla Karin B., ma il sindaco replica che non rinuncerà ai propri poteri. Ieri sera ha emesso una nuova ordinanza. Cgil, Cisl e Uil invitano i lavoratori del porto a scioperare nel caso fosse dato loro ordine di far entrare la nave.

PAOLO MALVENTI

L'ordinanza del sindaco era illegittima fin dal momento in cui è stata emessa, ha detto il prefetto di Livorno dottor Bosa, in quanto il sindaco non ha competenze ad intervenire su questioni che riguardano il demanio marittimo.

La sostanza politica sta nel fatto che il sindaco, preso atto di questo annullamento, ha dichiarato che non rinuncerà al dovere di tutelare la città, il suo territorio, la salute dei cittadini.

Nella sua introduzione il sindaco ha ripercorso l'iter di questa vicenda fino alle ultime battute dell'incontro romano e del colloquio con De Mita e Ruffolo. Da quanto ha detto il sindaco è emersa una immagine di approssimazione e improvvisazione avuta dai vari ministri incaricati che hanno finito per far degenerare l'operazione di rientro dei rifiuti tossici in una emergenza.

affinché siano chiariti alcuni punti del decreto. Questa mattina il sindaco si recherà a Firenze per incontrare il presidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, nominato dal governo commissario ad acta per l'operazione Karin B. ed è sicuro che anche al «commissario» saranno richieste le garanzie necessarie.

Oggi riapre i battenti la fabbrica di coloranti Al Palio di Asti volantini contro l'Acna

Le popolazioni della Valle Bormida inquinata non hanno intenzione di manifestare contro i 700 operai dell'Acna di Cengio, che stamane tornano al lavoro dopo 45 giorni di chiusura della fabbrica di coloranti della Montedison.

ranno davanti al pretore i dirigenti dell'Acna per rispondere di violazioni della Legge Merli. Intanto le Usl della zona e gli uffici tecnici della Regione Piemonte si preparano a tenere sotto stretto controllo gli scanchi dell'Acna.

TORINO. Non si prevedono manifestazioni stamane a Cengio, quando i 700 operai dell'Acna-Montedison torneranno a varcare i cancelli della fabbrica dopo 45 giorni di chiusura cautelativa. Ma questo non significa affatto che sia placata la protesta delle popolazioni inquinate della Valle Bormida contro la decisione del governo di autorizzare l'industria di prodotti chimici per coloranti a riprendere l'attività.

Ieri i valligiani hanno raggiunto in gran numero Asti, dove hanno distribuito volantini alle centomila persone convenute in città per assistere al tradizionale palio. Dopo una «trattativa» con gli organizzatori, gli abitanti della Valle Bormida hanno garantito che non avrebbero turbato la storica manifestazione, a patto che il Tg3 desse notizia (cosa che è puntualmente avvenuta) della loro presenza, dei motivi della protesta e delle immunitarie dimissioni annunciate da buona parte dei 59 sindaci della valle.

Intervista a Giuseppe Gavioli, assessore emiliano all'Ambiente

«Una storia di incapacità e di furbizie del governo»

«Una vicenda disgraziata, avviata malissimo e condotta ancora peggio per lunghe settimane. Ne abbiamo proprio viste di tutti i colori»: è questo il severo giudizio di Giuseppe Gavioli, assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna, sulla storia della Karin B. e sul comportamento del governo.

GIUSEPPE VITTORI

Il presidente della Repubblica trova «strano» che girino per il mare navi piene di veleni e nessuno sia in grado di decidere che farne. È una critica autorevole e pesante, a chi è rivolta? Cossiga ha ragione. Quella della Karin B. è una vicenda disgraziata, avviata malissimo con pressapochismo e improvvisazione.

Il governo doveva farsi promotore di un'azione esplicita di rientro coordinato dei veleni che avevamo esportato più o meno clandestinamente. Bisognava colpire i responsabili e chiamare in causa le istituzioni locali e la gente per decidere insieme.

Il governo doveva farsi promotore di un'azione esplicita di rientro coordinato dei veleni che avevamo esportato più o meno clandestinamente. Bisognava colpire i responsabili e chiamare in causa le istituzioni locali e la gente per decidere insieme. E invece niente di tutto ciò per oltre cinquanta giorni. Solo qualche manovra di piccolo cabotaggio, piccole furbizie. Risultato: il governo è riuscito a sollevare l'opinione di tutte le località scelte, più o meno di nascosto, per l'attracco e a mettere in stato di allarme tutte quelle che temevano di essere indicate come porto di scarico.

Finalmente però il ministro Ruffolo ha varato un piano, come lo giudichi? Negli ultimi giorni il ministro dell'Ambiente ha finalmente accettato il confronto, ha consultato le istituzioni locali. È stata una discussione aspra, soprattutto quando sono state prese in esame scelte già fatte e presentate come obbligate. Siamo riusciti ad ottenere alcune correzioni sostanziali, ma non siamo ancora sicuri che ci sia stato un cambiamento di rotta.

allargare la rosa dei possibili luoghi di attracco. Ora la scelta è fra otto scali marini. Si è finalmente abbandonata l'idea di considerare Ravenna come l'unico porto idoneo a raccogliere navi con rifiuti nocivi. Un'idea peraltro profondamente in contrasto con il provvedimento del luglio del 1987 del ministero della Protezione civile che definiva lo scalo ravennate ad alta vulnerabilità ambientale. È stato esteso alle Regioni più industrializzate l'obbligo di attrezzare almeno un impianto per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti. Sono spuntati insomma i primi elementi di un piano di emergenza che va completato e gestito insieme da istituzioni locali e governo.

delle settimane passate. Per-mangono poi ambiguità da chiarire, garanzie da fornire, e comunque pesanti oneri. Siamo insomma riusciti ad aprire un varco, muovendoci in sintonia con l'opinione pubblica. Un'opinione pubblica che ora preme perché l'intera vicenda trovi uno sbocco e che continui ad essere vigile e attenta. In grado di giudicare la capacità di governo che sapremo esprimere in questa vicenda in cui il nostro paese ha dato all'estero un'immagine di sé tutt'altro che positiva. È nato un nuovo tipo di made in Italy: navi cariche di veleni che girano davanti ai porti di tutto il mondo e che noi non sappiamo dove mettere. D'altronde questo è un drammatico esempio di come l'intera frontiera ambientale sia uno dei banchi di prova per tutti noi. La mobilitazione della gente in questi cinquanta giorni costosi non mi pare ci chiedi un impegno straordinario su questi temi, una capacità di risposta efficace e rapida.